

Brescia: 18 novembre 1997

Don BATTISTA CADEI
Seminario Vescovile
Via Arena, 11 - 24129 BERGAMO

Caro Don BATTISTA,

tra presbiteri possiamo anche darci del "tu", siamo inoltre quasi della stessa età. Tu del 37 io del 35, bergamaschi tutti e due. Sono missionario saveriano (presenti ad Alzano L. però personalmente sono nella comunità di Brescia, CSAM dove si producono le riviste "Missione Oggi" - "CEM Mondialità" e il giornale "Missionari Saveriani"). Ho vissuto la "missione" al Centro-Africa, nello Zaire, quello che ora si chiama di nuovo Congo, per 15 anni. Sono originario del paese di Paladina. Una brevissima presentazione anche per capirci meglio poi.

Leggo dalla "Guida della Diocesi di Bergamo" che sei insegnante di Lettere nel Seminario Maggiore, Incaricato Pastorale dei Movimenti Religiosi alternativi, Membro del Consiglio Presbiterale (Su "La nostra domenica" del 9 nov. 97 - pag. 9, però non vedo il tuo nome tra i Membri del "Nuovo Presbiterale", forse in altra lista), Delegato mensile del GRIS. Ho l'impressione che del lavoro culturale e religioso non te ne manca proprio. Poi ti ho visto in un dialogo su una televisione milanese a parlare delle "Nuove religioni tra noi". Come Dottore in lettere e per un certo tempo addetto alla Radio Vaticana, ti sei fatto una bella base di conoscenze, preziose per un sacerdote che vuole conciliare cultura e fede.

Io non sono a così alto livello anche se ho anch'io una Licenza da Università Cattolica. Noi missionari ci confrontiamo soprattutto con il problema del "rispetto delle culture" a partire naturalmente da una buona conoscenza della nostra di base. Durante i 15 anni di duro lavoro missionario in Africa ho speso le mie energie a formare i catechisti in una estesa Missione e successivamente il servizio alla gioventù studentesca di una grande città come Bukavu, capitale della Regione del Kivu. Poi mi è stato chiesto il "sacrificio" di trasmettere messaggi sulla "Missione" a partire dal linguaggio televisivo. Così da dieci anni sto portando avanti questo lavoro non facile. Presto però, (così almeno mi promettono i miei "capi") potrò riprendere il lavoro missionario in Congo, forse anche il prossimo anno.

Ho letto su "La nostra Domenica" del 26 ottobre 97 il tuo articolo alla pagina dal titolo "APPARIZIONI" nella pagina che il giornale dedica solitamente alle "Nuove Religioni del nostro tempo". Conosci meglio di ogni altro la psicologia di chi introduce un discorso "complesso": si dice prima il "bene".

Ho apprezzato molto i quattro punti base dal sottotitolo "Criteri di discernimento". Li condivido "quasi" tutti. Si basano su una "prudenza ragionata" molto precisa. Il primo: analisi accurata dei fatti anche con l'aiuto di esperti: perfetto. Il secondo: ortodossia. Questo un criterio basilare. Nulla fuori o peggio "contro" la "Scrittura". L'inserito del "solo può esserlo" non era necessario in questo luogo, ma è utile a mettere sull'attenti i faciloni. Il terzo: i frutti... perfetto, soprattutto i frutti dello spirito, le "conversioni". Poi tu da perfetto cultore della scienza e razionalità aggiungi: "...non così probanti sono i miracoli". No comment.

Perfetto (o quasi) il 4° punto sull'umiltà del "veggente". Io però ho seguito a Radio Maria un teologo che parlava di errori commessi da "veggenti riconosciuti tali" che nonostante le loro debolezze non mettono in dubbio la veridicità del messaggio.

Ti domanderai il perché di queste mie parole "introduttive".

Nel mio lavoro di trasmissione del messaggio missionario con "immagini e suono" mi sono personalmente interessato anche di altri soggetti del genere che ho già detto.

alcuni titoli mariani. Guarda caso, proprio si tratta di "Apparizioni". Lo stesso oggetto che hai avvicinato tu nel tuo articolo. Personalmente sono stato a Medjugorje tantissime volte. Avevo i miei dubbi sull'evento. Una buona norma però insegna che prendere contatto personalmente è una strada utile all'avvicinamento ed esame del problema. E siccome io mi muovo sempre con la telecamera sulle spalle; ho sempre fissato immagini e parole per potere poi successivamente studiare, rivedere, meditare con calma. Poi ho letto i "pro e i contro" sui detti argomenti. Alla fine mi sono fatto una convinzione che non è finale ma ancora in ricerca. Ti porto un piccolo esempio. Il 25 giugno di quest'anno ero a Medjugorje dietro il grande altare. Concelebravo quella sera (altare all'aperto sotto un bel sole) 250 Sacerdoti. Tra loro tre Vescovi. Guardavo questi miei confratelli raccolti in preghiera e i 70.000 fedeli nel grande piazzale davanti all'altare e mi dicevo: "non saranno tutti infatuati come si dice. Oppure hanno tutti perso il cervello? La loro fede nei messaggi che la Madre di Gesù ci trasmette, preoccupata della nostra salvezza, aiutava il mio dubbio a disgelare".

Ma poi come sacerdote bergamasco mi sono sentito toccato dai fatti e messaggi in provenienza da Ghiaie di Bonate. Mi sono comperato una decina di libri sull'argomento. Ho cercato di vederci un pò chiaro. Poi mi sono detto che il mio lavoro mi chiamava a dare una testimonianza di servizio a questo evento. Ho costruito anche su quel tema un documentario dal titolo "Regina della famiglia". Tema pressante alla vista di quello che sta succedendo oggi nelle nostre "famiglie moderne distrutte". E Lei ci metteva in guardia fin dal 1944. Ma noi l'abbiamo fatta tacere, con i metodi intellettuali a nostra disposizione. Il "Popolo di Dio" però ha conservato sotto la cenere il prezioso dono della Madre di Dio alla terra bergamasca. Mi sono detto: questo è il caso di cui si parla a volte in teologia. Ne avrai ancora sentito parlare del "sensus fidelium" che salva alcune verità nel silenzio e nella preghiera del popolo fedele per poi farlo riemergere e finisce pure in dogma, come è il caso del Dogma dell'Assunta. Così l'umile popolo di Dio della Chiesa che è in Bergamo ha conservato il ricordo di Ghiaie di Bonate e i suoi messaggi nell'obbedienza, nel silenzio e nella preghiera. Ora però riappare vivace e sincero. Non so se sei mai stato davanti alla Cappella che il nostro Vescovo Bernareggi ha fatto costruire a Ghiaie. Avrai visto tutti i giorni un gruppo di persone che prega, nel silenzio, senza pretese ma con tanta fede.

Vorrei aggiungere che il tuo articolo sulle "Apparizioni" lo hai scritto nella "Regina sbagliata". Io leggo sempre questo capitolo sulla presenza delle "Sette". E' utile conoscere questo problema sempre più presente tra noi. Ma credi proprio che il tema "Apparizioni" vada messo in quel capitolo? Scrivilo un'altra volta in qualunque pagina ma non in quella. Lì sei fuori tema, a meno che era tua intenzione suggerire che la presenza di Maria ai nostri giorni con la sua parola di Madre è paragonabile al pericolo "Sette e Nuove Religioni". Non penso tu abbia voluto dire questo.

Ti porto un esempetto significativo sulla libertà di parola nei nostri ambienti. Quando io voglio parlare di Medjugorje oppure di Ghiaie di Bonate devo andare in una televisione laica oppure su un giornale non controllato da una Curia. Non ti pare che questo modo di procedere non è in linea con la libertà dei "Figli di Dio". Evidentemente deve esistere il dialogo in modo che se uno devia o dice delle sciocchezze possa essere contraddetto. Ma come norma sui nostri giornali e sulle nostre televisioni è proibito parlare di certi argomenti. Oppure se ne parla con una sola "versione ufficiale". Ma allora che giornalisti siamo? Cerchiamo davvero la verità? Ora chiudo. Era un inizio di dialogo fraterno che sarà accompagnato con la preghiera per "Lui", l'unico Salvatore dell'umanità, ci aiuti ad aprire il cuore per capire non i nostri, ma i suoi messaggi oggi. E la Madre sua e nostra ci apra il cuore a capire la sua grande sofferenza per una società così lontana da Dio. Ti saluto e ti auguro buon lavoro di ricerca umile. Un fratello nel sacerdozio, un missionario che presto riparte per l'Africa a portare "la Parola". P. Aldo Rottini.